

Roberto Rezzo

**NEW YORK** «Era una notte buia e tempestosa», iniziano di solito le favole per far addormentare i bambini. «Sono nato in un chiaro mattino dopo un temporale estivo in un paesino di 6mila anime vicino al confine col Texas», attacca *My Life*, l'autobiografia di Bill Clinton, da ieri in vendita in tutte le librerie americane. L'effetto soporifero è esattamente lo stesso. «Si ha la sensazione di trovarsi chiusi in una stanza con qualcuno che ti legge la sua agenda degli appuntamenti dal 1946 a oggi», è il commento più benevolo della critica.

Il volume, 957 pagine d'inchostro, molte più di quante ne siano servite a Thomas Mann per raccontare qualche generazione dell'intera famiglia Buddenbrock, si divide in due sezioni: la prima comprende l'infanzia, giovinezza, primi passi verso la politica, sino al governo dello Stato natale dell'Arkansas; la seconda si occupa degli otto anni intensamente vissuti alla Casa Bianca. Riunioni, visite, discorsi, telefonate, pranzi e cene si susseguono in ordine rigorosamente cronologico, con la sola eccezione delle amanti, da Jennifer Flowers a Monica Lewinsky, di cui si parla non quando le ha incontrate, ma quando è stato scoperto. Ragion per cui non son tanto memorie di piacere, quanto un bilancio delle conseguenze. Per i particolari più piccanti, a mo' di compendio, bisogna riprendere in mano il rapporto del procuratore Kenneth Starr, l'arcinemico di Clinton. Sfogliando qua e là, iniziando ovviamente dalla fine:

**MONICA LEWINSKY** È stato durante le ferie del 1995, quando la

Il libro stroncato dal New York Times da ieri nelle librerie: «Sono nato in un chiaro mattino dopo un temporale estivo in un paesino di 6mila anime al confine col Texas»

«Il mio più grande rimpianto è stato quello di non essere riuscito a mettere le mani su Bin Laden»  
I giudizi sui Bush padre e figlio

# Da Lewinsky a Osama, Clinton si confessa

L'infanzia, il successo, gli incontri «inappropriati» alla Casa Bianca nelle memorie dell'ex presidente

Casa Bianca era praticamente deserta, che Clinton ha avuto per la prima volta «un incontro inappropriato» con la giovane stagista. Nella primavera del 1997 le dice che quello che stavano facendo era «sbagliato per lui, sbagliato per la sua famiglia, sbagliato per lei. Non poteva più continuare». Da allora Monica ha continuato a bazzicare la Casa Bianca ma non è più accaduto nulla di inappropriato. «Quello che ho fatto con Monica Lewinsky è stato stupido e immorale. Mi vergognavo di me stesso e per questo non volevo si sapesse».

**HILLARY CLINTON** Era una domenica mattina, dopo una notte passata senza chiudere occhio, che Bill confessa alla moglie l'avventura con la stagista. Due giorni dopo vanno in vacanza al mare, a Martha's Vineyard, e si trova ad affrontare contemporaneamente la Guerra al terrorismo e la Guerra fredda in camera da letto. Per un pezzo la moglie l'ha costretto a dormire sul divano. Nessun dettaglio di come abbia



Il libro di Bill Clinton nelle librerie americane

affrontato l'argomento con la figlia Chelsea.

**I PRIMI ANNI** Bill è un ragazzino foruncoloso e sovrappeso, proveniente da una famiglia di mezzi assai ristretti, sempre malvestito e per questo oggetto di scherno da parte dei compagni. Lui non si lascia intimidire, ribatte agli insulti e alle prese in giro, se lo pestano non se la prende a male e così riesce comunque a farsi degli amici. Con Henry Hill, che lo aveva cacciato di peso nella vasca d'una piscina, è rimasto tuttora in ottimi rapporti.

**GEORGE BUSH PADRE** Lo ha incontrato per la prima volta nel 1983, quando era vice presidente sotto l'amministrazione Reagan, insieme a un gruppo di altri governatori. Clinton si era portato dietro la famiglia. «Hillary e io siamo rimasti stupiti dalla sua gentilezza quando ha accompagnato in bagno per mano nostra figlia Chelsea, che allora aveva tre anni». Le attenzioni non finirono lì. Nel 1992, dopo averlo sconfitto alle elezioni, lo incontra al

la Casa Bianca per il passaggio delle consegne. Il colloquio sarebbe dovuto durare un'ora, ma si protrasse almeno per il doppio, «in un clima molto cordiale e illuminante».

**TERRORISMO** «Il mio più grande rimpianto è stato quello di non essere riuscito a mettere le mani su Osama bin Laden». Un altro obiettivo mancato è stato quello di un accordo di pace tra palestinesi e israeliani, per cui si era speso anche in modo personale. Se quell'accordo ci fosse stato, il principale pretesto ideologico del terrorismo sarebbe venuto meno.

**GEORGE**

**W. BUSH** Clinton dice di averlo sempre ammirato come uomo politico. Ha capito che aveva buone probabilità di vincere le presidenziali del 2000 dopo aver ascoltato un suo discorso in Iowa sul «conservatorismo compassionevole». In quell'occasione l'attuale presidente avrebbe spostato la barra da destra al centro, riuscendo a conquistare gli elettori moderati. Dopo le elezioni lo ha incontrato per un altro passaggio delle consegne e subito lo ha messo in guardia che Osama bin Laden e al Qaeda «rappresentavano la più grande minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti».

**AL GORE** Clinton riconosce che sin dalla prima campagna elettorale, il suo vice è stato di grande aiuto per farlo arrivare alla Casa Bianca. La loro amicizia si è cementata nel corso dei due mandati grazie a colazione settimanali in cui i due parlavano di tutto: governo, libri, sport. «Un modo per allentare la tensione rovente del governo». Quando Gore è stato sconfitto, i due non hanno più avuto occasione di parlarsi molto.

Una domenica mattina dopo una notte insonne il racconto a Hillary della relazione con Monica

**NEW YORK** «Vi raccomando di leggere questo libro, perché è un libro bellissimo», ha esordito Hillary Rodham Clinton, introducendo il marito a un pubblico selezionatissimo di mille persone, raccolte al Metropolitan Museum of Art di New York. L'occasione è stata il lancio di *My Life*, l'autobiografia di Bill Clinton, per cui l'editore ha sborsato un anticipo di dieci milioni di dollari. «Ho impiegato così tanto a scriverlo,

L'ex first lady Hillary: leggetelo, è un libro bellissimo

che alla fine sono stato pagato con il minimo sindacale», ha chiosato l'ex presidente. Nonostante le recensioni al vetriolo il libro si preannuncia un best seller. File interminabili davanti alle librerie che per l'occasione hanno aperto a mezzanotte, tiratura iniziale di un milione e mezzo di copie. *My Life* si

prepara a competere testa a testa con Henry Potter.

«Sarà un grande successo - assicurano i librai, incuranti delle recensioni al vetriolo - Anche la biografia di Hillary era noiosa e non raccontava nulla che non fosse risaputo, eppure le vendite sono andate molto bene». *Living History*, le memorie degli anni

trascorsi dalla First Lady alla Casa Bianca, lanciato nel mese di giugno dello scorso anno, con una tiratura di un milione di copie, è stato per settimane nella classifica dei libri più venduti pubblicata dal New York Times.

I critici ammettono che almeno lo stile di Clinton è più leggero e scorrevole, almeno al confronto di quello della moglie, frizzante come un testo di legge in discussione al Senato. **ro.re.**

Nei primi anni Bill è un ragazzino sempre malvestito e preso di mira dai compagni. Ma riesce a farsi degli amici

Il caso sollevato dal quotidiano londinese «The Guardian» riguarda fatti avvenuti fra il 14 e 15 maggio dopo un'imboscata subita dai soldati britannici a Majar Al Kabir

## Feriti in battaglia torturati a morte nella base inglese di Amara?

Gabriel Bertinetto

Gli orrori di Abu Ghraib e del carcere inglese di Bassora forse hanno fatto scuola. Forse non sono bastate le denunce dei media internazionali, né il processo in corso a Baghdad contro i soldati americani accusati di torture nei confronti dei detenuti iracheni, per riportare al senso dei propri doveri di umanità i loro colleghi di altre prigioni.

Se le notizie pubblicate dal quotidiano inglese Guardian troveranno conferma, bisognerà aggiungere la località di Amara alla mappa dell'infamia, e prendere atto che, quando lo scandalo dei gravissimi abusi perpetrati dagli occupanti nei luoghi di detenzione era in piena fioritura, in Iraq altri ne stavano purtroppo proprio allora avvenendo, macabramente del tutto simili ai primi.

Il racconto del Guardian è dettagliato, documentato, e prudente. Cita tutte le fonti, quelle che accredita-

no l'ipotesi di torture, e quelle che tendono a metterla in dubbio. Analizza gli elementi di conoscenza (testimonianze, cartelle cliniche, immagini filmate) e non sposa alcuna tesi. Sembra evidente che al momento ci siano indizi pesanti, ma non prove relativamente certe. A differenza che nelle vicende emerse alla ribalta della cronaca internazionale fra aprile e l'inizio di maggio, non ci sono responsabili rei confessi, né circolano fotografie di aguzzini sorridenti accanto alle loro vittime impaurite e sofferenti. E tuttavia ce n'è abbastanza per restare inquieti e vigili.

I fatti risalgono alla metà del mese scorso. Il 14 maggio alcuni gruppi armati estremisti sciiti, probabilmente legati all'imam Moqtada Sadr, tendono un agguato ad un convoglio militare britannico lungo la strada che collega Bassora ed Amara, due città poste sotto il controllo dei soldati di Sua Maestà. Il punto dell'attacco si trova non lontano dalla cittadina di Majar Al Ka-

bir. Le truppe inglesi rispondono al fuoco e annientano gli assalitori senza riportare tra le proprie fila se non due feriti leggeri.

Fin qui la dinamica degli eventi è piuttosto chiara. Su quanto sia avvenuto dopo, esistono due versioni. Secondo quella ufficiale, nelle ore successive e sino al giorno seguente, all'ospedale di Majar Al Kabir ven-

gono portati i corpi di 28 caduti negli scontri. Secondo alcuni medici e parenti delle vittime però, alcuni di loro erano stati raccolti ancora in vita sul campo di battaglia. E la morte sarebbe sopraggiunta in seguito al trattamento subito nella base inglese di Amara dove alcune decine di feriti sarebbero stati trasportati il giorno stesso, o in quella di

Sahibah, presso Bassora, dove una parte fu trasferita all'indomani.

A sostenere le accuse è soprattutto un medico di Majar Al Kabir, il dottor Majid, che racconta al Guardian: «Il 15 maggio la polizia ci ha chiesto di mandare delle ambulanze alla base britannica per prendere dei cadaveri. Per noi è stata una sorpresa vedere come alcuni

fossero stati mutilati e torturati». Continua il dottor Majid: «C'era una folla inferocita di parenti ad aspettare fuori dai cancelli dell'ospedale, per cui abbiamo esaminato i corpi e abbiamo riempito i certificati di morte. Non abbiamo una cella frigorifera molto grande in questo ospedale, quindi ogni famiglia ha preso il certificato di morte e il corpo, ed è andata a seppellire il proprio caro».

La maggior parte dei certificati riporta ferite compatibili con la dinamica di uno scontro a fuoco. Alcuni però, sette in particolare, ipotizzano cause diverse. Quello relativo a Ahmed Al Helfi, 19 anni, parla di «diversi segni di morsi e tortura su tutto il corpo». Quello di Haider Al Suadi, 21 anni, cita «diverse ferite da arma da fuoco», ma anche la «mutilazione dei genitali». Hamed Al Suadi, 19 anni, ha «ferite da proiettile nel collo e nel piede», ma anche «segni di tortura: il braccio destro è fratturato e la faccia è completamente deformata».

C'è il sospetto insomma che una parte almeno dei feriti nella battaglia a Majar Al Kabir, sia morta qualche ora dopo per le torture inflitte dai soldati inglesi che li avevano catturati, oppure di coloro ai quali furono affidati in custodia.

Qualche aiuto a decifrare la realtà dell'accaduto potrà forse venire da un video in cui si vede la folla dei parenti addolorati e infuriati, mentre i corpi dei loro cari vengono estratti dai sacchi nei quali sono stati trasportati all'ospedale di Amara, prima di essere portati a quello di Majar Al Kabir.

Ed è proprio un medico di Amara, che non vuole essere citato, a confutare l'ipotesi delle torture. Il medico ha visto gli stessi corpi poi esaminati dal dottor Majid a Majar Al Kabir, e ritiene che non recasse tracce di torture. Il sanitario lascia intendere che il suo collega si sia trovato sotto pressione a causa dei parenti in collera e abbia avvalorato troppo precipitosamente la tesi degli abusi.

### Iraq e lotta al terrorismo, gli americani preferiscono Kerry a Bush

**Washington** Per condurre la lotta al terrorismo e per risolvere la questione irachena, gli americani si affiderebbero più a John Kerry, il candidato democratico alla Casa Bianca, che a George Bush. Secondo un sondaggio condotto per *ABC* e *Washington Post*, il 48% degli intervistati preferirebbe che fosse Kerry a condurre la lotta al terrorismo, mentre il 47% è favorevole a Bush e il 5% si dice incerto. Il vantaggio del candidato democratico è importante perché fino ad aprile il presidente in carica poteva contare su 21 punti percentuali di vantaggio sul rivale. Il radicale mutamento nell'opinione pubblica va imputato alla difficile situazione in Iraq.

Il 71% degli intervistati giudica inaccettabile il numero delle perdite americane che, tra Iraq e Afghanistan, si avvicina ormai ai mille uomini. A nulla sarebbe valsa l'azione propagandistica di Bush che, dopo la morte di Ronald Reagan, ha tentato di proporsi come l'erede ideologico, oltre che politico, del presidente scomparso. Secondo il sondaggio, se si votasse oggi, Kerry vincerebbe con il 53% dei suffragi, contro il 45% di Bush. Il margine della vittoria del candidato democratico si ridurrebbe al 48% contro il 44% se si tenesse conto anche di Ralph Nader che, correndo da indipendente, otterrebbe il 6%.

### Belgio, Dutroux condannato all'ergastolo

**BRUXELLES** «Ergastolo». Marc Dutroux, il «mostro di Marcinelle», è stato condannato al carcere a vita dal presidente della Corte di Assise di Arlon, dopo quasi un'ora di camera di consiglio. Il pedofilo, tra il 1995 e il 1996, aveva rapito, sequestrato, violentato sei ragazzine, uccidendo due delle sue vittime e un suo presunto complice. «Lei è stato condannato al massimo della pena, ma penso che le sia andata meglio che alla maggior parte delle sue vittime che non è più in questo mondo», lo ha apostrofato il presidente del tribunale al termine della lettura della sentenza. Dopo 62 giorni di udienze, si è così concluso il processo a Dutroux e ai suoi complici: confermando la richiesta del pubblico ministero Michel

Bourlet, infatti, i giudici hanno condannato a 30 anni di reclusione l'ex moglie Michelle Martin, 44 anni, e a 25 anni l'aiutante Michel Lelievre, 33 anni, riconosciuto colpevole dei rapimenti e dei sequestri. Nessuna attenuante per la donna, anch'essa responsabile di rapimento e sequestro, esattamente come il marito, e che non ha portato cibo e acqua alle piccole Melissa e Julie, morte di stenti a 8 anni nella prigione, ricavata nella cantina di casa di Dutroux a Marcinelle, dove erano state rinchiusi. L'unico a uscire dal processo con una pena inferiore alle richieste del pm (almeno 10 anni) è l'anziano uomo d'affari Michel Nihoul, condannato solo a cinque anni. Gli avvocati di Dutroux ricorrono in appello.

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

\* postale consegna giornaliera a domicilio  
 \* coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 \* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 \* importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posto o internet  
 \* versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma  
 \* Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'editore Cod. Swift BNLITRR)  
 Per qualsiasi informazione scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure contatta il servizio clienti telefonando al numero 02-86505095 - fax 02-86505172 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavallotti 9, Tel. 0131.45552  
**AOSTA**, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/65, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLIGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210655  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129  
**COSENZA**, via Montecarlo 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.605122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578968  
**FIRENZE**, via Turrita 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**LESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Carovù 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 6, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24476-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 85, Tel. 06.4200891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/C, Tel. 019.514881-511182  
**SIRACUSA**, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250154

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395**  
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo e l'Unione Regionale Democratici di Sinistra del Piemonte esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

**TOM BENETOLLO**

e ne ricordano l'impegno umano, sociale, politico per la pace.

Torino, 23 giugno 2004

Andrea Ranieri con Bruno Rosciani, Flaminia Sacà, Susanna Loi e Michela Pittino piangono la perdita di

**TOM BENETOLLO**

Ci mancherà.

Antonio Gioiellieri ricorda l'amico

**TOM BENETOLLO**

Presidente Nazionale Arci.

Bologna, 23 giugno 2004

**23-6-1994** **23-6-2004**

Per fare un prato ci vuole del trifoglio e un'ape, un trifoglio e un'ape e sogni ad occhi aperti. E se saran poche le api basteranno i sogni

Pietro, Claudio ed Elisa Spataro ricordano

**MARIA PATRIZI**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06.695.482.38 - 011.6665.258